



◀ Ad Efeso nel 1971 con la cugina Wanda.

Ad un certo punto della mia vita sono rimasta da sola. I figli sposati andati altrove. Non avevo impegni. Fu un periodo anche bello perché con mia cugina Wanda e altre amiche facemmo vari viaggetti, di quelli, appunto, organizzati per vedove o comunque donne sole e ancora in grado di vedersi il Partenone a piedi sotto il sole greco. Ma come potevo impiegare tutto questo tempo che mi precipitava addosso? Mi misi a scrivere come presa da una necessità. Desideravo scaricare le idee, i ricordi, le conclusioni, le considerazioni; alleggerire cioè la mente raccontando a qualcuno le mie modeste storie. Un ricettario delle cose da niente, delle cose che possono capitare, delle cose sognate e non fatte, di come si crede sia il mondo quando si è piccoli e di come invece il mondo comincia pian piano a diventare piccolo intorno a noi. Così nacque Essere di paese, il mio primo libro, che ebbe un grande successo...

*Une a la volte 'a si son dispeàdes
las cuardes ch'a tignìvin leade la mè int
intor di me.
Duc' 'a son lâz vie.
E cumò ch'j sei bessòle
cence coventâ a nissùn
'a mi samee di jessi nue,
di jessi cence peis, une plume, une pavee.
Podei jessi pardût e in nissùn lûc,
podei lâ vie,
tornâ e tornâ a partî;
chest jessi pa l'arie e di nissùn
al è par me
come fa finte di murî.*

▶ Arrancando sulle rovine dell'Acropoli. Avevo 59 anni. Pare impossibile di essere stata così giovane.



◀ Tunisia 1974. Io sulla groppa di un cammello. Fu in Tunisia che, volendo ordinare al barista un "latte" molto caldo, dissi, in francese: "...un lit très chaud", cioè "un letto molto caldo". Il barista mi guardò in modo strano; avrà pensato: le solite signore europee in cerca di avventure esotiche...